Nessuna SIM 10:19

I Casamonica e il raid al bar: «Risarciremo il possibile»

IL CASO

L'offerta di qualche migliaio di euro per risarcire i danni e l'anticipazione che chiederanno formalmente scusa alle vittime davanti al giudice. A piazzale Clodio, ieri, si sono spaccate le linee difensive dei cugini del clan Casamonica indagati con l'aggravante mafiosa per il pestaggio della domenica di Pasqua al Roxy Bar de La Romanina, messo a punto anche a colpi di cinghiate contro una cliente, una ragazza disabile, per punire lo sgarbo di non essere stati serviti per primi. I fratelli Alfredo e Vincenzo Di Silvio e il nonno Enrico, che li avrebbe spalleggiati, saranno giudicati in abbreviato, il rito che garantisce lo sconto di un terzo della pena, ed hanno già anticipato che nella prossima udienza, fissata per il 5 novembre, si scuseranno con i baristi e la cliente offrendo anche un risarcimento («quanto possibile»). Mentre Antonio Casamonica, rampollo del clan arrivato al Roxy Bar in Ferrari, accusato di aver prestato la cinta al cugino Alfredo per picchiare la giovane e di essersi complimentato poi con lui, non ha optato per riti alternativi ed è stato rinviato a giudizio: sarà processato a partire dall'11 ottobre.

REGIONE E ASSOCIAZIONI PARTI CIVILI: IL COMUNE NON SI PRESENTA MA POI ANNUNCIA L'AZIONE IN TRE CHIEDONO IL RITO ABBREVIATO

LE POSIZIONI

Secondo le posizioni il pm Giovanni Musarò ha contestato i reati di violenza privata, danneggiamento e lesioni aggravate dal metodo mafioso. Nell'udienza di ieri, il gip, ha anche ammesso nei due procedimenti come parti civili la Regione Lazio (rappresentata ora dall'avvocato Rodolfo Murra), la Fondazione Caponnetto, la Confcommercio, e le vittime - il barista e la cliente - assistiti dall'Ambulatorio Antiusura. Il grande assente il Campidoglio. La richiesta di ammissione come parte civile – ha fatto sapere poi Roma Capitale con una nota – sarà presentata in vista del processo a carico di Antonio Casamonica (nipote del famoso Vittorio per cui è stato inscenato il funerale da boss). Contro i tre imputati a processo in abbreviato la proposizione non è scontata: i termini, dato il rito, sono scaduti.

Adelaide Pierucci